***DIOCESI MONTEPULCIANO-CHIUSI-PIENZA***

***SINTESI DEL 2^ ANNO DEL CAMMINO SINODALE***

1. **Per la continuazione del cammino sinodale nella nostra diocesi, quali esperienze scaturite dalla fase narrativa vogliamo continuare e far crescere nei prossimi anni? (iniziative, progetti, cantieri iniziati…) indicate e descrivete brevemente queste esperienze (max 3)**

 La nostra diocesi ha vissuto il primo anno del cammino sinodale orientando il percorso nell’orizzonte del Congresso Eucaristico diocesano, originariamente previsto per l’anno 2021 e, a causa del Covid, spostato al 2022. Tale spostamento è stato vissuto come un’opportunità per vivere il percorso di avvicinamento al Congresso eucaristico in stile sinodale. Il primo anno del cammino ha visto una significativa partecipazione agli incontri dei gruppi e le domande, per favorire il colloquio spirituale, hanno posto al centro la riscoperta del Giorno del Signore e l’Eucaristia come fondamento della vita del cristiano. L’icona biblica di riferimento è stata quella del brano dei discepoli di Emmaus (Lc 24,13-35). La fase di preparazione alla celebrazione del Congresso Eucaristico è stata caratterizzata dalla scoperta della ricchezza della conversazione spirituale come metodo e del discernimento spirituale nella bellezza dello scoprire che lo Spirito parla attraverso la voce dei fratelli. Particolarmente significativa è stata la possibilità di far incontrare la vita di ogni giorno, con i suoi problemi, e l’Eucaristia “per vivere in modo straordinario ciò che è ordinario nella nostra pratica cristiana” e “aumentare lo stupore della fede (…) per poterlo offrire, con nuova energia, a chi ancora non lo conosce o lo conosce poco” (*Camminiamo insieme verso Emmaus,* sussidio diocesano per il primo anno del Cammino sinodale p. 5-6). L’avvicinamento al Congresso Eucaristico è stato scandito da sei passi compiuti in tutte le parrocchie durante la liturgia domenicale per approfondire la conoscenza dei vari momenti della messa: l’accoglienza, l’atto penitenziale, la liturgia della parola, la preghiera dei fedeli, la consacrazione e la comunione, la missione. Il Congresso Eucaristico diocesano è stato celebrato dall’11 al 18 giugno 2022 ed è stata una settimana di intensa spiritualità e comunione ecclesiale. Per tutta la settimana è stata vissuta l’esperienza dell’adorazione eucaristica ininterrotta a turno nelle diverse chiese. I momenti comunitari hanno visto una partecipazione consapevole e viva. Ciò ha riguardato ad esempio l’incontro dei giovani, delle famiglie, dei malati e la celebrazione conclusiva in cattedrale per la festa del Corpus Domini.

L’altra esperienza che riteniamo particolarmente significativa è quella del “cantiere dei giovani” sviluppato nel secondo anno del cammino sinodale. Il lavoro è partito dalla realizzazione di una scheda da parte dell’equipe sinodale che è stata proposta agli insegnanti di religione, i quali, dopo aver rielaborato la scheda adattandola alle necessità delle varie classi, l’hanno utilizzata con gli studenti. La scheda è stata proposta anche nei gruppi sinodali nelle parrocchie. Ne è emerso un quadro interessante sul rapporto tra i giovani e la Chiesa, sulle critiche e le attese. In particolare si è evidenziato un forte desiderio dei giovani di essere educati all’ascolto, esperienza che spesso manca nella loro vita. Molti giovani non vogliono sentirsi definire come “il futuro” ma sentono la necessità di essere riconosciuti e protagonisti del presente. E’stato poi posto in evidenza il bisogno di un ascolto reciproco non giudicante tra credenti e non credenti superando i reciproci pregiudizi. I giovani sono spesso in ricerca, ma non danno il nome di Dio all’oggetto della loro ricerca. Altro aspetto molto presente è stata la richiesta alla Chiesa di un linguaggio concreto e accessibile a tutti “bisogna che la Chiesa e la vita quotidiana si incontrino “, è stato detto in un gruppo: di qui l’appello alla coerenza della vita con il messaggio evangelico a partire dai sacerdoti. Moltissimi giovani si sono allontanati dalle nostre parrocchie e spesso lamentano il fatto che il catechismo è percepito come una replica poco stimolante della scuola, spesso dogmatico e non capace di far incontrare Gesù. Nell’attuale contesto esistono molti stimoli e proposte per i giovani, per cui quella della Chiesa non è sempre la più attraente. Molti considerano il volontariato come un “territorio” in cui, attorno a esperienze di vita concreta, si possono incontrare sensibilità diverse e dove può esserci una feconda testimonianza evangelica. A proposito di questo aspetto si segnala che è nato un progetto, non immediatamente connesso al cammino sinodale ma coerente con lo stile di tale cammino, che coinvolge un buon numero di associazioni e di scuole, finalizzato alla conoscenza dei bisogni del territorio e del volontariato come proposta buona per la vita.

1. **Qual è un’esperienza che vogliamo evidenziare che può servire da stimolo e spunto per altre chiese?**

Dalla nostra esperienza e in considerazione del fatto che proprio il brano dei discepoli di Emmaus è l’icona biblica della fase sapienziale del cammino, crediamo che il cammino eucaristico sinodale possa essere una proposta interessante per altre diocesi. Nella nostra Chiesa locale tale esperienza ha permesso di vivere il Congresso Eucaristico non come una celebrazione staccata dalla vita, ma come un momento di crescita del nostro sentirsi comunità che, camminando insieme, scopre nella quotidianità della fede la presenza del Signore e da questo trova la forza per annunciare con gioia che l’uomo di oggi può contare sull’Eucaristia che guarisce le tante ferite più o meno visibili. I gruppi sinodali sono partiti dall’ascolto di un brano biblico e ciò ha fatto scoprire, una volta di più, la ricchezza della Parola. Crediamo che il cammino eucaristico non possa prescindere da un’esperienza di lectio divina che si incardini nella comunità.

1. **Cosa abbiamo imparato?**

Molti sono gli insegnamenti che stiamo traendo dal cammino sinodale, ci sembra opportuno concentraci sull’esperienza del colloquio spirituale che ha strutturato i gruppi. Tale esperienza ci fa riflettere sul fatto che i nostri gruppi non devono essere schiavi di obiettivi immediati da raggiungere in tempi brevi, ma il valore primario sta proprio nell’incontrarsi in un clima di preghiera e di ascolto non giudicante. L’esperienza dei gruppi ci ha fatto sperimentare in modo concreto che “lo Spirito soffia dove vuole” e spesso parla attraverso le persone che non ci aspettiamo, ben oltre i nostri schemi credenti / non credenti. Molto spesso abbiamo imparato che le persone hanno bisogno di momenti di silenzio, di essere ascoltate e accompagnate per scoprire la propria spiritualità. Lo stile è preminente sui risultati che, se arriveranno, potranno farlo in modo sorprendente. Da questo abbiamo imparato che lo “stile sinodale” deve diventare una prassi all’interno dei vari ambiti della vita ordinaria della diocesi, a partire da quelli in cui la comunità affronta ogni scelta e decisione.

Abbiamo imparato che occorre cercare di rispondere alle reali domande che ciascuno si fa, come ci ricorda Papa Francesco.